



Discarica per rifiuti non pericolosi di Finale Emilia

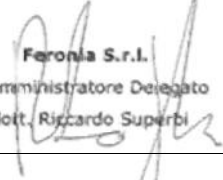


Valutazione di Impatto Ambientale

L.R. 9/99 come integrata ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Ottimizzazione dell'area tecnologica esistente
con adeguamento della capacità volumetrica

ELABORATO 10

Paesaggio e patrimonio culturale

Approvato	R. Superbi	 Feronia S.r.l. L'Amministratore Delegato dott. Riccardo Superbi	
Controllato	C. Faraone		
Redatto	P. Zoppellari Zoppellari & Associati		
Rev.	00	Data	29/10/2015
Cod. Doc		Pagine	1 di 21

zoppellari & associati
INGEGNERIA
Società di Ingegneria
PAOLO ZOPPELLARI
Viale V. Randi 3 - 48121 Ravenna
Tel. 0544 40487 - Fax 0544 281136
www.zeiassociati.it - info@zeiassociati.it
Sezione A
N° 5589/A
ORDINE INGEGNERI PROV. BOLOGNA
Settori civile, ambientale, industriale, dell'informazione

SOMMARIO

1.	STATO DEL PAESAGGIO E DEL PATRIMONIO STORICO E CULTURALE	3
1.1.	DESCRIZIONE DI INQUADRAMENTO DEL PAESAGGIO.....	3
1.2.	DESCRIZIONE DEGLI AMBITI PAESAGGISTICI ESISTENTI	4
1.3.	INQUADRAMENTO DEL PAESAGGIO SU SCALA LOCALE	7
1.4.	DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI DEL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE E ARCHEOLOGICO A LIVELLO LOCALE	9
2.	IMPATTI PER IL PAESAGGIO ED IL PATRIMONIO CULTURALE	13
2.1.	IMPATTI SU ELEMENTI ARCHEOLOGICI	13
2.2.	IMPATTI SUL PAESAGGIO.....	15

1. STATO DEL PAESAGGIO E DEL PATRIMONIO STORICO E CULTURALE

1.1. DESCRIZIONE DI INQUADRAMENTO DEL PAESAGGIO

L'area oggetto del presente Studio ricade, in riferimento alle unità di paesaggio (UDP) individuate dal Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) della Provincia di Modena sulla base delle indicazioni derivanti dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), nell'unità n.1 "Pianura della bonifica recente" (Figura 1). Di seguito si riporta la caratterizzazione della UDP estratta dal PTCP della Provincia di Modena.

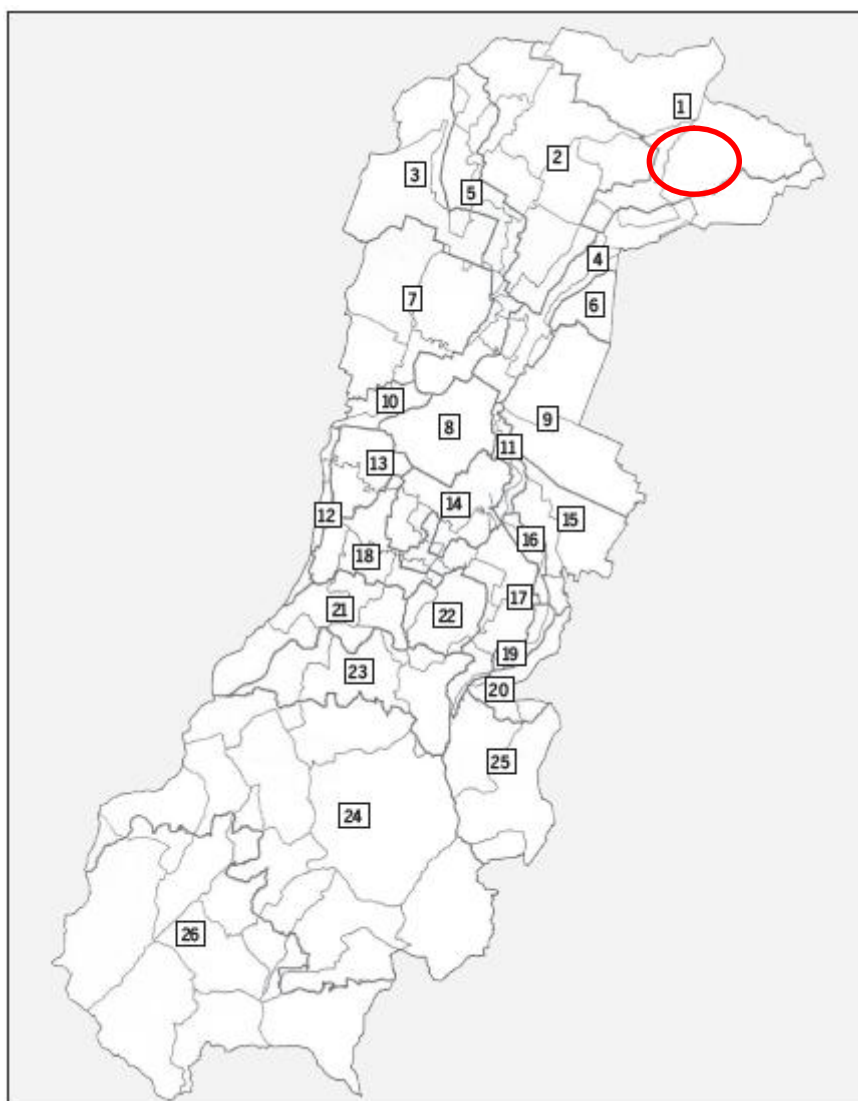


Figura 1 – Unità di Paesaggio della Provincia di Modena [Fonte: Relazione generale del PTCP 2009 della Provincia di Modena]

1.2. DESCRIZIONE DEGLI AMBITI PAESAGGISTICI ESISTENTI

L'Unità di Paesaggio n.1 "Pianura della bonifica recente" comprende le aree comunali di Mirandola, Concordia sulla Secchia, S. Felice sul Panaro, Finale Emilia, Camposanto.

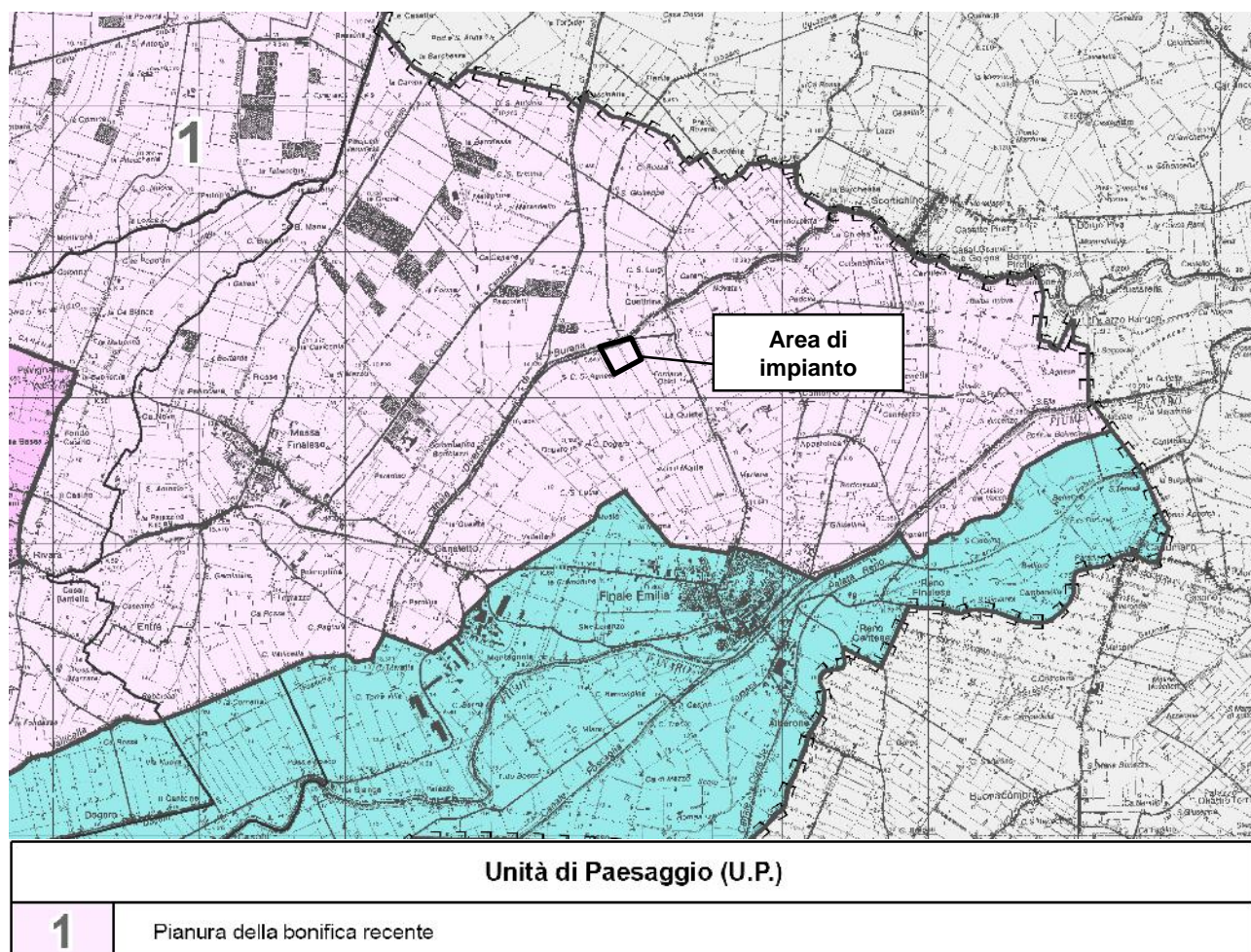


Figura 2 – Estratto della Carta delle Unità di Paesaggio del PTCP [Fonte: Tavola 7 del PTCP 2009 della Provincia di Modena]

La principale caratteristica morfologica di questa tipologia di paesaggio è la pianura, che si sviluppa in tutta l'estensione del territorio considerato ad eccezione delle porzioni meridionale e orientale, dove sono presenti dossi di ordine secondario con andamento vario.

La vegetazione naturale è legata principalmente agli ambienti umidi delle zone vallive che sono state ripristinate nel tempo per vari scopi (itticoltura, scopi venatori, oasi di protezione della fauna) e che nel complesso occupano una superficie assai ampia, caratterizzando fortemente il paesaggio. Anche la fauna, in particolare ornitica (stanziale e di passo), è molto ricca in corrispondenza delle zone umide.

Il territorio dell'ambito di paesaggio comprende inoltre un particolare esempio di paesaggio agrario di impianto storico costituito dal Bosco della Saliceta.

Si tratta dell'area che fino al secondo dopoguerra era coperta da un bosco planiziale in relazione al quale esiste una cospicua documentazione storica anche di tipo cartografico e fotografico. Ciò ha consentito di ricostruire la storia e le caratteristiche del bosco, il sistema di gestione, l'estensione e la struttura del territorio.

Allo stato attuale l'area contiene ancora i caratteri dominanti originari e, pur essendo caratterizzata dalla presenza di colture agrarie di tipo estensivo presenta ancora tracce riconoscibili del passato. Una fra tutte è costituita dal sistema dei canali che attraversano l'area e che consentivano l'allagamento a rotazione di riquadri di terreno in modo da favorire il rinnovamento di alcune specie arboree e la conservazione dei caratteri del bosco planiziale, un tempo naturalmente interessato da periodici allagamenti limitati nel tempo.

Anche la viabilità ha mantenuto la struttura originaria derivante dalla divisione del bosco, che storicamente poteva essere attraversato con mezzi agricoli e che, in tempi più recenti, è stato interessato anche dalla realizzazione di una piccola ferrovia impiegata per il trasporto del legname e per i trasferimenti dei lavoranti e dei cacciatori.

Negli anni più recenti, nell'area del bosco sono stati effettuati diversi rimboschimenti: i primi con specie tipicamente presenti nell'area e i più recenti con piante latifoglie miste.

Le potenzialità di sviluppo di specie arboree esigenti sono testimoniate dalla presenza di grandi siepi spontanee in frassino utilizzate prevalentemente lungo le strade che attraversano l'area.

Il sistema insediativo dell'Unità di Paesaggio è costituito da alcuni centri frazionali quali Massa Finalese, Rivara, Quarantoli e San Martino Spino, che si sviluppano lungo il Dosso di Gavello, e da una edificazione particolarmente rada disposta quasi esclusivamente sulle principali strade poderali e interpoderali.

A livello idrografico è dominante la presenza dei canali di bonifica, generalmente a uso promiscuo (irriguo e scolante), che hanno un andamento prevalentemente rettilineo. I principali canali sono: Canale Quarantoli, Canale Gavello, Cavo di Sotto, Cavo di Sopra, Fossa Reggiana, Diramatore Imperiale, Canale Diversivo di Burana.

L'orientamento produttivo prevalente dei terreni agricoli è quello a seminativo, con coltivazione estensiva di cereali, colture industriali e cucurbitacee. L'appoderamento è relativamente ampio, anche in ragione della scarsa produttività agronomica. In prossimità di Finale Emilia si nota la disposizione a ventaglio intorno all'abitato principale.

Le caratteristiche del paesaggio sono determinate da aziende a orientamento tecnico-economico estensivo, con ampie superfici non coperte e diffusa presenza di impianti per colture protette (serre, tunnel, ecc.), e da vaste zone umide.

Sono diffuse le strutture edilizie per il ricovero degli attrezzi e delle macchine operatrici, nonché di magazzini per il primo stoccaggio dei prodotti.

Il territorio della Unità di Paesaggio costituisce il principale ambito della bonifica di tutta la pianura ed è anche interessato da zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua, da ambiti estesi di interesse paesaggistico-ambientale localizzati nella zona settentrionale e meridionale, e dalla maggiore concentrazione di materiali archeologici della provincia interessante il dosso di Gavello.

Procedendo con un'analisi di dettaglio dell'area di impianto si osserva che la discarica di Finale Emilia si trova all'interno dell'ambito paesaggistico delle "Valli di bassa pianura", anche definito dalla Relazione Generale del PTCP "Zone Vallive area nord".

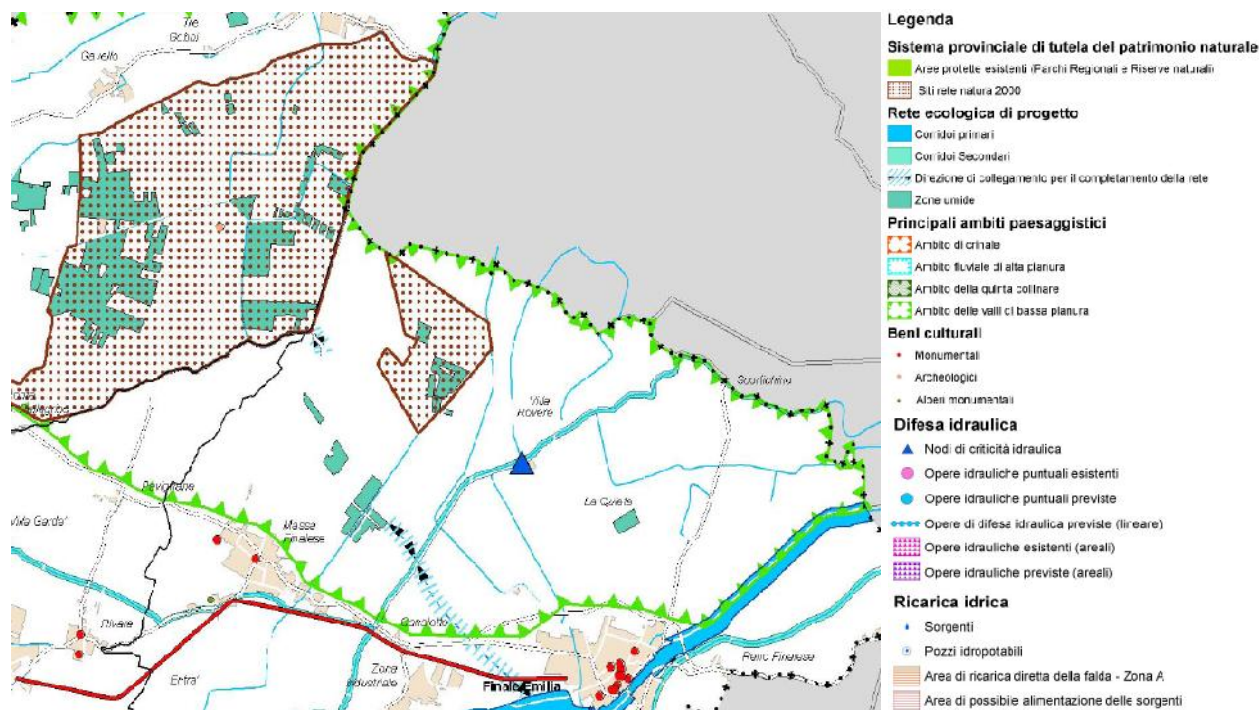


Figura 3 – Stralcio della carta delle capacità e risorse ambientali e territoriali [Fonte – PTCP Modena 2008]

Tale area è ubicata in prossimità del dosso di Gavello ed ha una superficie di 22.293 ha. Buona parte della superficie complessiva ricade all'interno delle perimetrazioni delle zone di tutela SIC-ZPS di Rete Natura 2000.

All'interno dell'area "Zone vallive area nord", le politiche agricole comunitarie recenti hanno consentito il ripristino di zone palustri al fine di sostenere attività complementari all'agricoltura, quali agriturismo e postazioni fisse di caccia. Da segnalare come elemento di pregio la presenza di un'importante stazione di inanellamento per lo studio della migrazione degli uccelli e la presenza di nidificate della cicogna, dopo un'assenza di almeno un secolo. Secondo quanto definito dal Quadro Conoscitivo del PTCP, l'area necessita di valorizzazione, in quanto presenta forti caratteri identitari potenziali, ma parzialmente dimenticati, per il lungo periodo di bonifica passato.

Da un punto di vista socioeconomico, le "Valli di bassa pianura" risultano sufficientemente tutelate e pertanto necessitano prevalentemente di azioni di valorizzazione ambientale. In particolare risultano particolarmente caratteristici del territorio i prodotti agricoli, l'agricoltura peculiare, gli ambienti naturali di valle e alcune attività sportive culturali e ricreative tipiche. Si segnalano ad esempio:

- la presenza dei "barchessoni" a Mirandola (antichi edifici destinati ad attività equestri) e la presenza di allevamenti di cavalli per l'esercito, che conservano ancora la memoria vivente della presenza del cavallo in questi territori;
- la cucina tipica legata alla zucca, alle anatre e al maiale

- la tradizione di allevamento del pesce e della pesca sportiva.

1.3. INQUADRAMENTO DEL PAESAGGIO SU SCALA LOCALE

Nei pressi della discarica in esame, il paesaggio è dominato dalla presenza di aree agricole, in prevalenza dedicate alla coltivazione di zucche e meloni. I campi sono generalmente disposti a ventaglio rispetto al centro urbano di Finale Emilia, come evidenziato nella seguente figura.

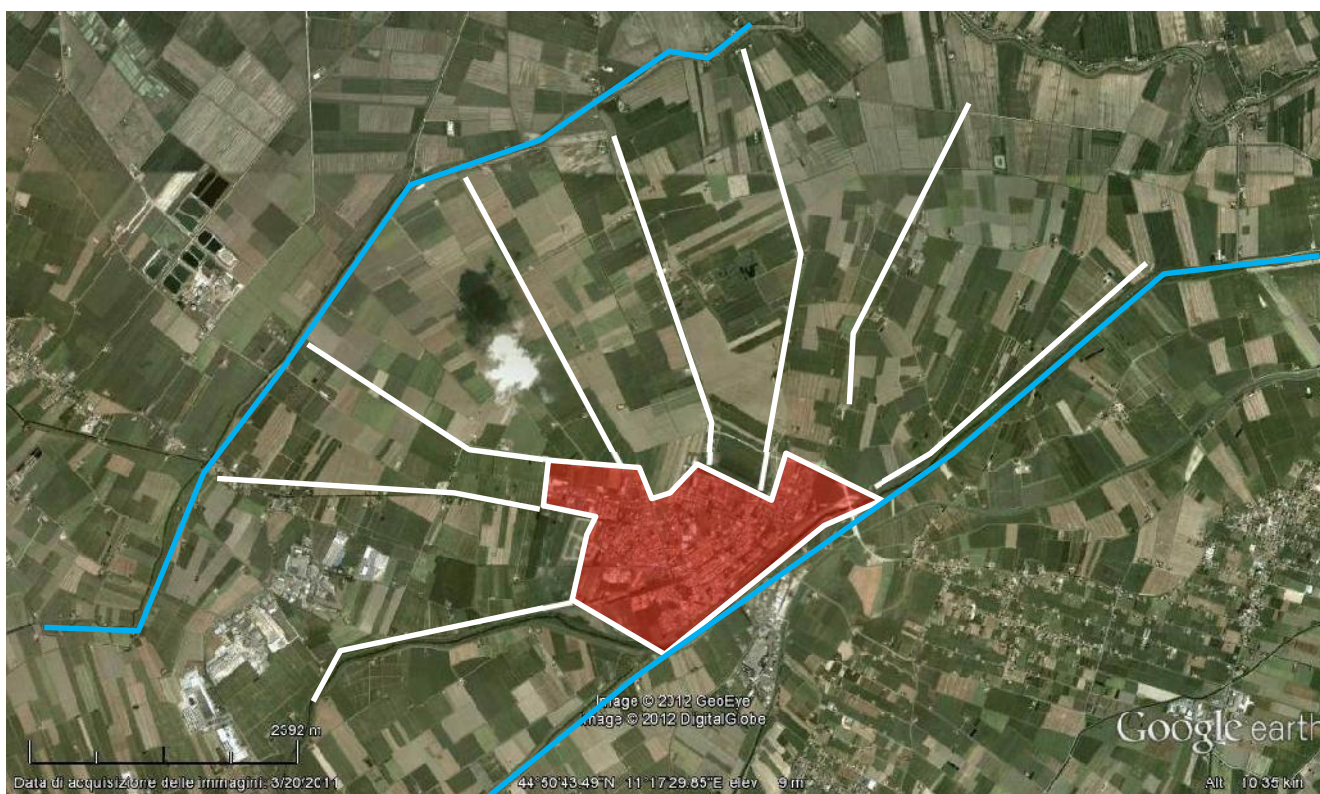


Figura 4 – Disposizione degli appezzamenti agricoli circostanti il centro abitato di Finale Emilia.

La disposizione degli appezzamenti di terreno a coltura delinea fortemente il paesaggio a livello locale, costituendone la trama principale.

Altri elementi di notevole importanza per la definizione del paesaggio a livello locale sono i principali corsi d'acqua della rete idrografica, ed in particolare il Fiume Panaro ed il Canale Dogaro Uguzzone, i quali delimitano l'ambito locale rispettivamente a sud-est e a nord ovest.

A scala di maggior dettaglio, si evidenzia inoltre la presenza dei fossi perimetrali dei terreni agricoli, che costituiscono il sistema della bonifica.

Per quanto riguarda la definizione delle principali linee del paesaggio nei pressi dell'area di intervento si evidenzia come l'area risulti assolutamente pianeggiante e dunque consenta di scorgere, quali elementi caratterizzanti lo skyline, rilevati di modesta altezza, quali gli edifici rurali tipici degli ambiti agricoli (case coloniali, cascine, mulini, ecc.).

Il sito di discarica esaurito rientra sicuramente tra gli elementi caratterizzanti il paesaggio in area locale in quanto, in virtù della quota massima della sommità (circa 20 m dal piano campagna) risulta visibile anche a notevole distanza dalle principali vedute, ossia dalle strade provinciali e vicinali a servizio del territorio (Figura 5).

VISTA n. 1**VISTA n. 2**



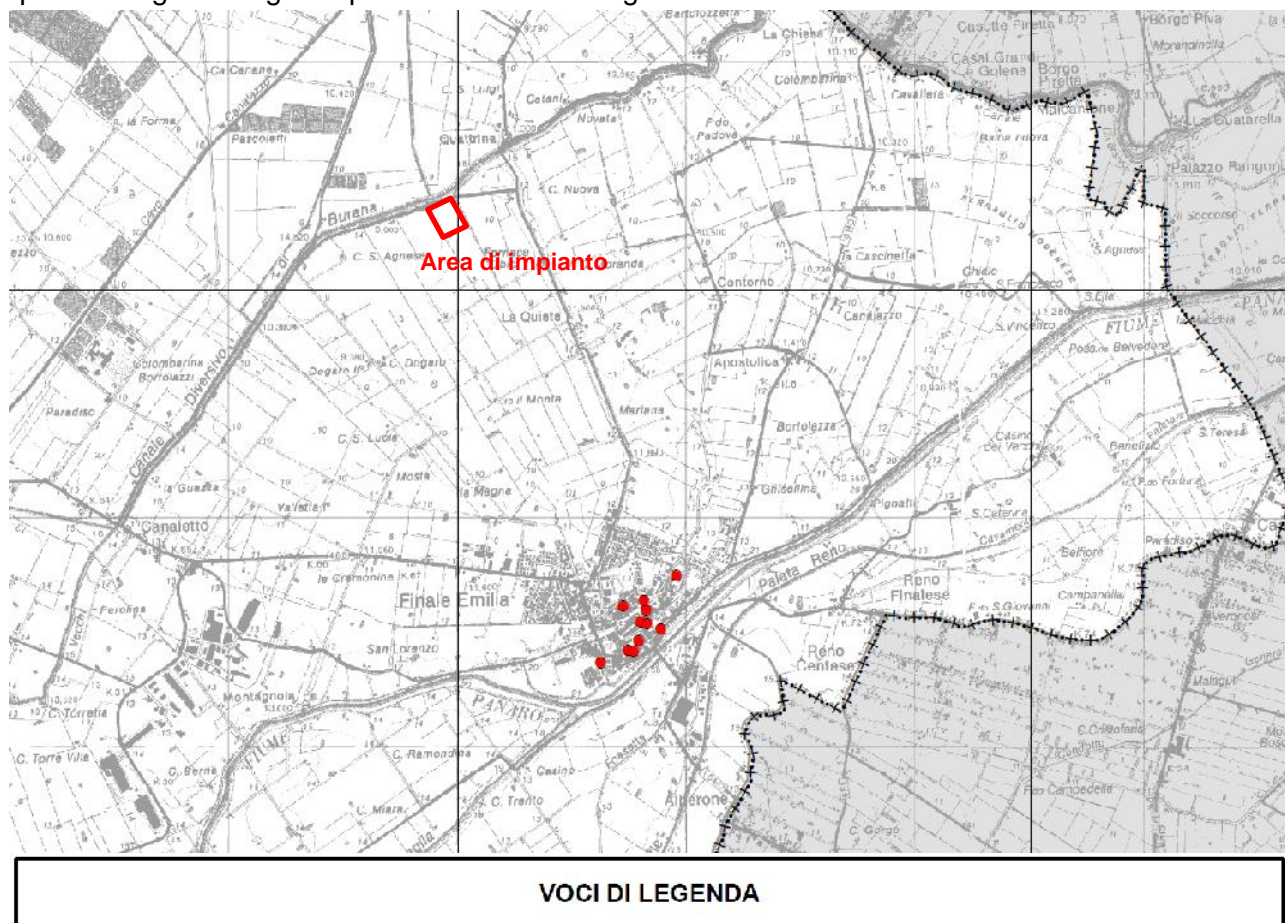
Figura 5 – Vista della discarica dalle principali vedute paesistiche nei pressi del sito.

1.4. DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI DEL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE E ARCHEOLOGICO A LIVELLO LOCALE

Al fine di caratterizzare il territorio circostante l'area di intervento dal punto di vista della presenza di elementi di rilievo storico culturale ed archeologico si è fatto principale riferimento

all'analisi conoscitiva svolta dalla Provincia di Modena per l'elaborazione del Quadro Conoscitivo del PTCF.

I beni tutelati dal D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., che costituisce la normativa vigente in materia di salvaguardia del patrimonio culturale, inteso come costituito dai beni culturali e dei beni paesaggistici sono stati individuati dettagliatamente nella *Carta dei beni culturali e paesaggistici tutelati e degli alberi monumentali* (Elaborato Cartografico n. 7 del Quadro Conoscitivo), della quale la seguente figura riporta un estratto raffigurante l'area di interesse.



●	Beni Culturali e Monumentali <i>(tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m. e i.)</i>
●	Beni Archeologici <i>(tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m. e i.)</i>
	Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale soggette a decreto di tutela <i>(tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m. e i.)</i>
●	Alberi monumentali tutelati dalla Regione Emilia-Romagna <i>(tutelati ai sensi della L.R. 2/1977)</i>

LIMITI AMMINISTRATIVI

Limite di Regione
 Limite di Provincia
 Limite di Comune

Figura 6 – Carta dei beni culturali e paesaggistici tutelati e degli alberi monumentali. [Fonte: Carta 7.1 del Quadro Conoscitivo del PTCF di Modena]

Dall'analisi di Figura 6 si evince come l'area di interesse ed il territorio nei pressi della stessa non siano interessati dalla presenza di beni archeologici, culturali, monumentali, né vi siano zone di particolare interesse in quanto soggette a tutela ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i..

Non si rileva, infine, nemmeno la presenza di alberi monumentali tutelati dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi della L.R. 2/1977.

Gli unici elementi del patrimonio storico-culturale ed archeologico sono tutti localizzati all'interno dell'abitato di Finale Emilia.

Al fine di valutare ulteriori elementi di tutela caratteristici dell'area si riporta di seguito un estratto della tavola "Tutela delle risorse paesistiche e storico-culturali" del PTCP.

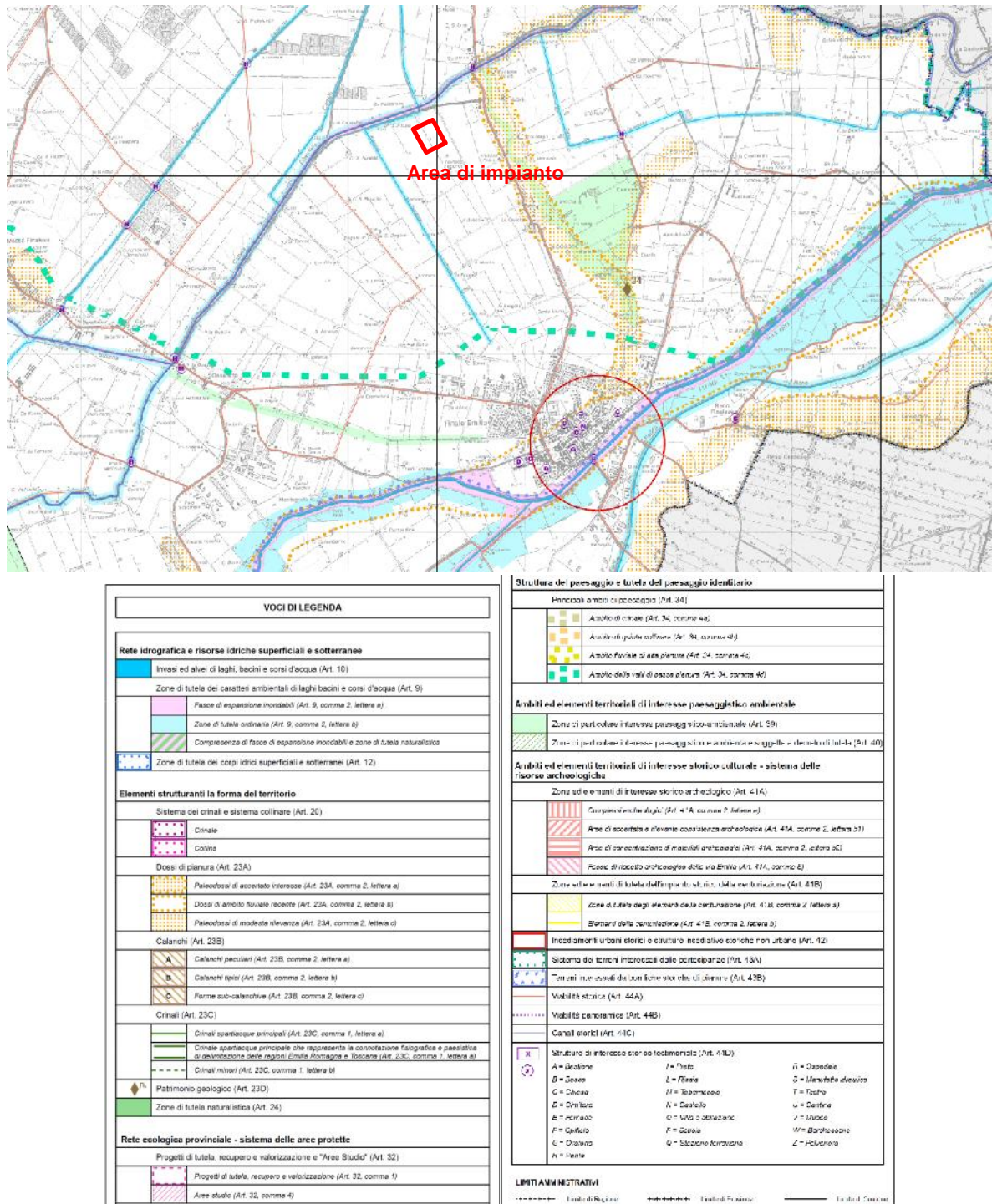


Figura 7 - Tavola "Tutela delle risorse paesistiche e storico-culturali" [Fonte: Carta 1.1.3 del PTCP di Modena]

Come si può osservare, l'area di impianto non ricade all'interno di alcuna perimetrazione riferita alle risorse archeologiche ma è ubicata nelle vicinanze di due strade classificate come "viabilità storica" ed è a circa 600 metri da una "struttura di interesse storico testimoniale", nella fattispecie il ponte sul Diversivo di Burana in Località Quattrina.

Si evidenzia inoltre la presenza, a poche centinaia di metri della discarica in direzione est la presenza di un paleodosso di accertato interesse: il "Paleodosso di Quattrina".

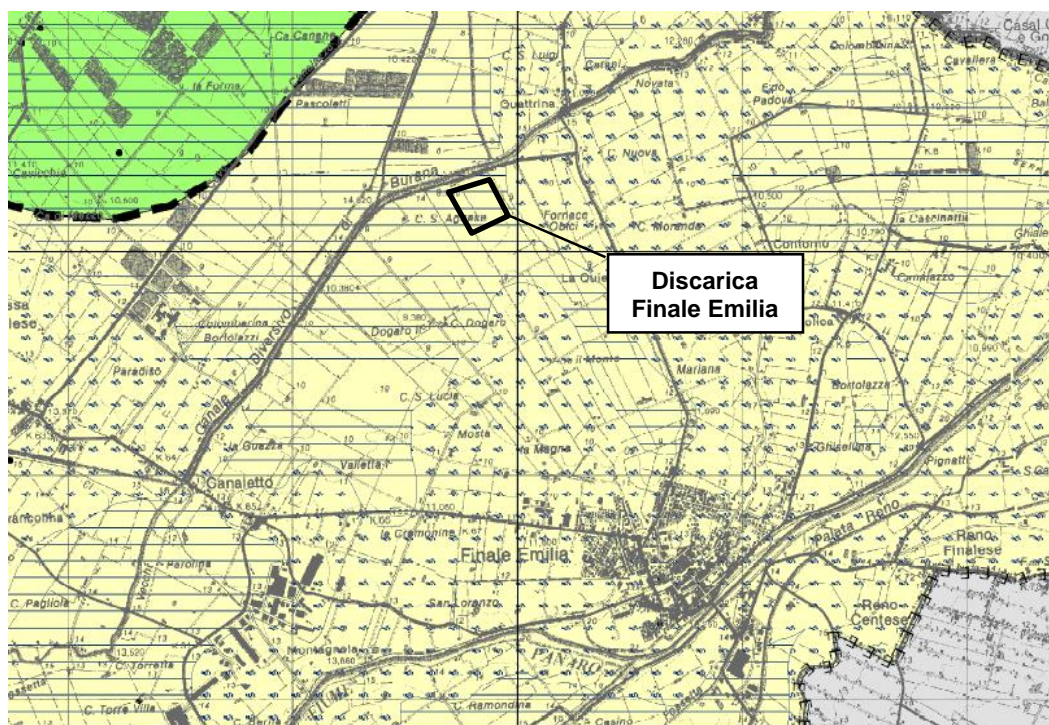
2. IMPATTI PER IL PAESAGGIO ED IL PATRIMONIO CULTURALE

2.1. IMPATTI SU ELEMENTI ARCHEOLOGICI

Le operazioni di preparazione del terreno comporteranno la rimozione (scotico e successivo scavo) dello strato superficiale di terreno per una profondità di circa un metro. Tali interventi riguarderanno le aree ove verranno realizzati i lotti di nuova realizzazione.

Nel corso di tali operazioni di scavo si potrebbe determinare un'interferenza con elementi archeologici eventualmente presenti nell'area di intervento, che viene quindi in questa sede valutata.

La seguente figura mostra un estratto dell'Elaborato cartografico n. 8 del Quadro Conoscitivo del PTCP di Modena *"Carta delle potenzialità archeologiche: aree di pianura del margine collinare"* raffigurante l'area di intervento.



VOCI DI LEGENDA	
A	<p>Depositi archeologici post-antichi (da medievali a moderni) affioranti o sepolti a profondità limitata con grado di conservazione modesto, limitatamente agli alzati, per possibili danneggiamenti a causa di attività antropica recente.</p>
	<p>Depositi archeologici antichi (da preistorici a romani) sepolti a profondità superiori a 2 m con grado di conservazione buono.</p>

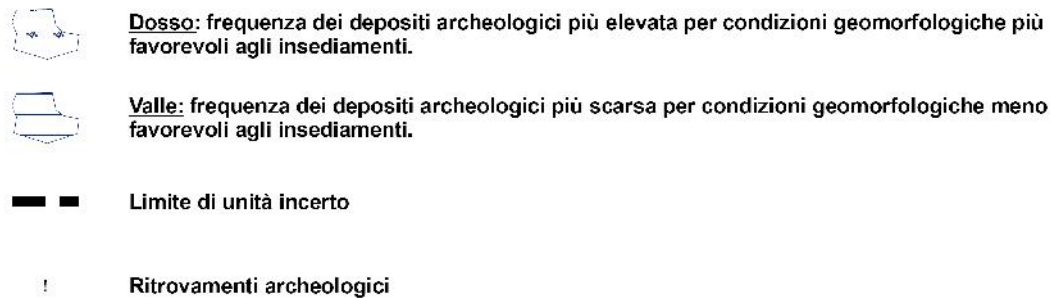


Figura 8 – Estratto della Carta 8.1 “Carta delle potenzialità archeologiche: aree di pianura del margine collinare” del Quadro Conoscitivo del PTCP di Modena

Dall’analisi dell’immagine di Figura 8 si evince come l’area in esame appartenga alla classe A, che si caratterizza per la presenza di post-antichi (da medievali a moderni) affioranti o sepolti a profondità limitata con grado di conservazione modesto, per possibili danneggiamenti a causa di attività antropica esistente. A maggiore profondità (superiore a 2 m), tali aree sono caratterizzate dalla presenza di depositi archeologici antichi (da preistorici a romani) con grado di conservazione buono.

Si evidenzia inoltre come il sito di intervento appartenga ad una zona di “valle”, caratterizzata da una frequenza dei depositi di archeologia più scarsa rispetto alle zone di “dosso”, per condizioni geomorfologiche meno favorevoli agli insediamenti.

Non si rileva, infine, la presenza di ritrovamenti archeologici nel territorio circostante l’area di intervento.

Ai fini della valutazione del potenziale impatto derivante dalle attività di scavo, va innanzitutto considerato che nel sito di intervento non si rileva la presenza di elementi di interesse storico-culturale e paesaggistico soggetti a tutela ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. (cfr. Figura 6). Essi sono tutti localizzati a notevole distanza dall’area di cantiere e dunque non possono in alcun modo essere interessati dalle attività di scavo.

Tale considerazione vale anche in relazione alle strutture di interesse storico-testimoniale individuate dal PTCP (ponti sulla rete idrografica locale), nonché alla viabilità storica (alla viabilità storica) e ai beni storici, artistici ed archeologici (Convento sede della Comunità di San Giovanni) individuati dal PRG di Finale Emilia. Tali elementi risultano infatti sufficientemente distanti dall’area di intervento (distanza maggiore di 500 m).

Riguardo alla potenziale presenza di elementi di rilievo archeologico all’interno delle aree di scavo, si è fatto riferimento alla “Guida alla valutazione delle potenziali interferenze dei depositi archeologici con gli interventi sul territorio, in relazione al loro grado di conservazione” definita dalla succitata Carta 8 del Quadro Conoscitivo del PTCP (Tabella 1).

SCALE DEL GRADO DI INTERFERENZA E CONSERVAZIONE							
Interferenza dei depositi con interventi in superficie (<2m p.c.)		Carta delle potenzialità archeologiche				Interferenza dei depositi con interventi in profondità (>2m p.c.)	
Classe di interferenza / conservazione	Grado di interferenza (peso unitario = 1)	Unità di potenzialità e età depositi archeologici	Grado di conservazione			Grado di interferenza (peso unitario = 1)	Classe di interferenza / conservazione
valore totale	valore per età del deposito		peso unitario			valore per età del deposito	valore totale
			modesto	variabile	buono		
			1	2	3		
1	1	Medievale	1	1		1	13
		Romano	2			6	
		Bronzo-Ferro	1			3	
		Preistorico	1			3	

Tabella 1 – Estratto della Carta 8 “Carta delle potenzialità archeologiche: aree di pianura del margine collinare” del Quadro Conoscitivo del PTCP di Modena

Considerando dunque che le attività di scavo riguarderanno i primi metri di terreno (< di 2 m da p.c.), che l'area è potenzialmente interessata da depositi di età al più medievale aventi grado di conservazione modesto, il valore totale della possibile interferenza è pari a 1, ossia il minore della scala di interferenza.

Si ritiene quindi che il potenziale impatto per la componente oggetto di studio sia non significativo.

2.2. IMPATTI SUL PAESAGGIO

Quale fattore di pressione per la componente del paesaggio si è individuata l'alterazione morfologica del suolo dovuta alla realizzazione dei rilevati di scarica.

La rilevanza volumetrica della discarica al termine della fase operativa, ossia esauriti i lotti in progetto, potrebbe infatti indurre un impatto significativo sulla qualità del paesaggio, in termini di alterazione visiva, simbolica e percettiva dall'ambiente.

Il paesaggio in cui si andrà ad inserire l'opera risulta segnato da una complessità di trame e sovrapposizioni riconducibili alla struttura storica dell'orditura agricola ed alla presenza di elementi più o meno naturali quali le linee d'acqua, tra i quali spiccano il Canale Dogaro Uguzzone e il Fiume Panaro.

La morfologia derivante dalle sopraelevazioni risulterà rilevante in un contesto tipico di pianura dominato dall'orizzontalità; tuttavia, si deve sottolineare come l'ideazione di una morfologia specifica per la discarica possa costituire un elemento di valore paesaggistico, un segno distintivo nel paesaggio di pianura in cui si colloca, e non un impoverimento dell'identità del luogo.

Va comunque considerato che i lotti in progetto costituiranno l'ampliamento ed il completamento della discarica già esistente, la quale ha già in parte alterato lo “skyline” del paesaggio a livello locale.

Andando quindi a valutare quali effetti induca la realizzazione del progetto in esame, si è in primis analizzata la disposizione planimetrica, l'allineamento rispetto alla trama del paesaggio e l'articolazione volumetrica della discarica in progetto.

Riguardo ai criteri di composizione planimetrica, l'oggetto (discarica – collina) è stato progettato nel pieno rispetto delle trame e degli allineamenti dell'intorno, nonché della cadenza che caratterizza la struttura rurale locale, in particolar modo del mosaico degli appezzamenti agricoli ancora oggi ben identificabile in questo territorio. Ci si riferisce in particolare alla disposizione a ventaglio intorno all'abitato principale, che si nota in prossimità di Finale Emilia.

In altre parole, sia a una scala di prossimità che di distanza la morfologia della collina è concepita in assoluta coerenza con le tracce preesistenti, evitando di generare una distorsione nel paesaggio.

Inoltre, dal punto di vista dell'articolazione dei volumi, l'intero comparto in cui la collina si inserisce è progettato nel rispetto di un disegno unitario ed omogeneo in cui le masse di vegetazione, i filari alberati, il rapporto fra pieni e vuoti, nonché la rete stradale interna contribuiscono a ripristinare una porzione di territorio paesaggisticamente integrata al contesto rurale in cui si inserisce.

Peraltro, confrontando la situazione finale (stato post operam) con la situazione attualmente autorizzata (stato ante-operam), è possibile osservare una spiccata coerenza tra la disposizione dei volumi in progetto e di quelli già presenti nel sito di intervento.

Riguardo all'incidenza linguistica dell'opera, essa si ritiene scarsamente rilevante.

Premesso che ad incidere maggiormente sulla percezione dell'intervento nel paesaggio sono le caratteristiche morfologiche e volumetriche, e dato che il progetto adotta "materiali" (saranno terre ricoperte da manto erboso una volta esaurita la vita dell'opera) in assoluta continuità con quelli caratterizzanti questo ambito di pianura, non si riscontra nessun tipo di potenziale alterazione delle qualità paesaggistiche. Inoltre, lo stesso territorio è caratterizzato da un'articolazione piuttosto complessa di masse vegetali, ad esempio in corrispondenza di case rurali o di corsi d'acqua: la maggiore concentrazione di verde nell'area in esame non costituisce pertanto un elemento di discontinuità, ma è assolutamente in sintonia con la variegata distribuzione dello stesso sul territorio.

I materiali vegetali, costituiti da specie autoctone e fortemente identificative del paesaggio locale, così come la finitura a manto erboso dei rilevati, contribuiscono a conferire una efficace continuità visiva fra l'intero comparto e il suo contesto.

Si analizza infine l'incidenza visiva dell'opera, ossia l'alterazione della percezione del paesaggio rispetto alle principali visuali del territorio.

A tal riguardo va detto che la morfologia particolare della discarica, in rilievo, è stata progettata in modo da seguire e riprendere le trame dell'orditura agricola precedentemente citata, e per consentire una percezione della discarica stessa il più dolce possibile rispetto a una visione cinematica derivante dal passaggio sulle vie di comunicazione prossime al sito (in particolare dalla tangenziale dell'abitato di Finale Emilia).

Le particolari condizioni atmosferiche della pianura padana in cui si colloca la discarica di Finale Emilia, con frequente presenza di foschia e nebbia, sono inoltre un ulteriore elemento che caratterizza le viste panoramiche della zona, elemento che in numerose giornate dell'anno non offre una visione nitida, cristallina degli elementi del paesaggio, ma piuttosto un'atmosfera in parti rarefatte e in cui rimangono leggibili le sagome (skyline) e le macchie di colore che si uniformano.

L'alterazione della percezione visiva dovuta alla realizzazione degli interventi deriverà essenzialmente dalla realizzazione dei nuovi corpi in rilevato e dal riempimento dei vuoti tra la discarica esaurita e quella attualmente in fase di coltivazione.

Tale alterazione determinerà un effetto di pulizia formale.

Di seguito di prepongono alcuni fotoinserti della discarica in progetto da diversi punti di osservazione.



Figura 9 – Vista attuale e fotoinserimento da sud



Figura 10 – Vista attuale e fotoinserimento da ovest



Figura 11 – Vista attuale e fotoinserimento da nord-est



Figura 12 – Vista attuale e fotoinserimento da sud-est

In ragione di quanto espresso si ritiene che complessivamente l'impatto sulla qualità del paesaggio derivante dalla realizzazione del progetto in esame sia presente (soprattutto per la rilevanza volumetrica dell'opera), ma comunque di lieve entità.